

Sandra Lischi

Introduzione alla relazione

Costruire percorsi: ipotesi e proposte per una video-didattica

In Italia, a livello istituzionale, non esiste una politica di formazione alle nuove tecnologie dell'immagine e del suono, né a livello di "avviamento professionale" né come complessivo progetto didattico in cui si saldano, giocoforza, cultura umanistica e cultura scientifica. Le Università restano quasi sempre impermeabili all'introduzione di nuovi insegnamenti (di cui pure è ormai pressante la richiesta), spesso superate dalle Accademie di Belle Arti per vivacità di iniziative e sensibilità ai problemi (perlopiù estetici) che i nuovi linguaggi dell'immagine implicano.

In questo panorama non proprio incoraggiante si tratta quindi di "costruire percorsi", a partire da un'idea non asfittica della tecnologia video e da un tessuto quasi underground di iniziative, centri di ricerca e produzione che esistono e lavorano. L'esperimento effettuato in questo senso dall'Università di Pisa si configura come proposta di "moduli didattici" tesi a una formazione che supera i singoli ambiti disciplinari. Partito dal Dipartimento di Storia delle Arti (insegnamento di cinema) all'inizio degli anni '80, affiancato poi dal Dipartimento di Filosofia e, all'esterno, dalla RAI (che attraversava allora una stagione di relativa apertura e disponibilità) l'esperimento si è poi esteso al CNUCE - istituto di calcolo elettronico del CNR -, al Dipartimento di Informatica e a quello di Fisica, a Università e centri (o strutture espositive e festival video) italiani e stranieri, beneficiando anche del generoso apporto di singoli studiosi, autori video, critici, sceneggiatori, registi.

Ne sono scaturiti, con regolarità a partire dal 1985, alcuni "moduli didattici" interdisciplinari dedicati a: il colore elettronico, la nozione di simulazione, metropoli e tecnologia video. Ai seminari periodici ~~realizzati~~ ^{sono} affiancate rassegne video (grazie a una politica di reciproco sostegno organizzativo-economico col festival-attività permanente "Ondavideo" di Pisa). Questi "moduli didattici" hanno contemplato anche stages operativi aperti ~~anche~~ a utenti non universitari (ripresa, sceneggiatura, analisi critica) con realizzazione di saggi video finali.

La regolarità degli incontri e la continuità del lavoro seminario hanno creato, nel corso degli anni, una "cultura del video" non settoriale né esclusivamente tecnica, sorretta anche dalle rassegne di "Ondavideo" e dalle sue panoramiche internazionali. Una cultura che resta però priva di sbocchi occupazionali adeguati sia a livello scientifico che didattico che creativo.

